

°Cristina Fedrigo, *Amichevoli deliri, ...all'amico Signor Compositore*
Delirio re-censorio, fantasie transessuali tra pagine e pagine di segni, su
spazi di suono per le pitture di Shuhei Matsuyama, edizioni "Ut queant
laxis", ovvero "Aiuto, aiuto, o Muse eliconie et Sancte Johannes!
**Possa il mio stilo trafiggere, trascrivere, trasudare, tradurre,
trasmettere, trangugiare, tradire, tramandare, trasfigurare,
trapanare, trainare, trattare, trasparire - inno, genere ovvero
antichissimo rito di ringraziamento prima d'impresa- Aiuto."**

La terribile impresa del dire e non dire, del sentir e aver sentito:
salutare espettoramento di assurdi profondi.

...**Ed ecco**, illuminato di reminiscenza e canto di bimbo, il rantolo
esacorde, il singulto sonoro di un polipo arrugginito, rigorosamente, su
tela. Di ragno, in bagno, o meglio, raschia come rana sullo stagno, sì, sullo-
sullo, di foglia in foglia. Musica? Bell'interrogare questo, Utenza di grandi
pretese e poche speranze. Quale? Molto o poco a me non sta 'l
quantificare. Ma una voce ora prega a fior-di-labbra, chissà quale
sacerdozio. "Shinnnnnnnnn Onnnnnnnnnn" come suona il Kosmos? Nevrosi
dell'uomo moderno: abbandona il carciofo salutare e segui il fiume di
macchine. Ecco il miracolo della Creazione. NULLA. Infiliamoci anche un
po' di arcano, sta sempre bene, a contrappunto del sesso esausto dei
nostri giorni: pari e patta! Voci, scure, sottili, remote (suona, suona), sì
remote voci. Il prospettico venir meno dell'ombra. Quale sfondo al Nostro
de-lirare (da lira, strumento musicale sacro ad Apollo, ai positivi olimpici
ideali del sogno).

Ora fotocopia e ubriaca l'udito sbandando il suono a destra e a manca. Non
c'è dubbio: le inquietudini si fanno strada, si fanno spartito, spartito tra
vari, oh sublimi, interpreti. Ti-chi-tun, ti-chi-tun, un ritmo sottolinea lo
sfondo dei suoni cospirati. Prendo un caffè No, preferisco i miei pop corn;
sai è ora di pranzo. Ma l'arte non ha orario, neppure i treno, quanto a
quello: cosa s'intende, dunque, per arte ferroviari? Per arte dell'età del
ferro che va, di istante in istante, verso bronzei ingfranaggi di macchina
e plastici ingranaggi del cervello. Quale ordigno, da pilotare: l'arte serve,
appunto, per poter simulare. Pink Floyd, mi pare. Ma no, povero critico, non
riconosci la zampata originale del neoeletto vate del nucleare? Ora che ci

°Cristina Fedrigo, *Amichevoli deliri, ...all'amico Signor Compositore*
penso, sì scusate, non è Santana. Liquido blu, questo sax, o bolloso continuum prima, Quando? Prima di Cristo, suppongo (ma se è porre sopra, come coniuga il porre prima, benedetta creatura?). Non si coniuga, e basta. Ti sbagli, critico-frustrato-di-cacca, le parole hanno un senso, la musica lo rincara, il suono lo sostanzia, cerca di capire. Bella faccenda quella del capire. Ora un bel ritmo per trombare, perfettamente fisiologico, tutto diventa più fisiologico e -o libidine del percetto-finalmente alla mente sembra di ritrovare un'oasi di chiari significati, care vtuste vestigia di senso, santa tradizione, che balsamo. Il critico rivive, tra generi e citazioni (chi potrebbe contestare al re-censore di aver citato?). Tra citazioni, si diceva, inevitabili reminiscenze si torna a conoscere (viva Platone che l'aveva capito quando ancora c'era relativamente poco da ricordare e, di conseguenza, l'ignoranza era socialmente convalidata). Un tono, o stupendo reperto della scala tonale, vecchio, sicuro porto tranquillo, canta, canta, come il ritorno del pescatore a casa. Il porto è anche un vino, liquoroso e non aggressivo come questi sfondi che fanno quasi di consumo. O, finalmente, un'ode al Nostro Tempo, adeguatamente conforme, solo in punta trasgressiva. Così si fa, Signor Compositore. neppure i GRANDI trasgredivano, e tu, in fondo, lo sai, anche se per vendere devi ammatore l'orrido da piccola discesa agli Inferi, pilotata con operatori-animatori per turisti raccogli-cimelii-original-made. Ora come un fruscio, nuovamente inquieta: è finita la festa di suoni distesi. Eppure c'è il lieto fine, o che bel suono di pace: un vero orgasmo laser di dolcissimo connubio sotto le onde di chitarra -quella vera perchè nota!!!- Si spengono i motori, Oddio, un Jet. Potrebbe perfino sembrare, nell'orgia del pianissimo finale/ultimo respiro dei flaps ormai ritratti. Firmato ZONE. Se ne sai di più, ricomincia a parlare. Taxi, TAXI! Sembra voce incorniciata in pellicola -suvvia non siate blasfemi-, tra notturni metropolitani (a lieto fine?). Mica tanto: parolesuoniecotalie deliranti, genio parlanteartistadalcollomozzato. Una sirena stride, certo che stride e con essa i nostri nervi, si schiodano dal finto relax del divano in pelle umana. Quale ennesima o nuova violenza ci racconta la notte di questo suono?

onestamente, C.F.